

VALDARNO

SEMPRE NEL MIRINO

CONTINUANO IN SERIE LE POLEMICHE CHE RIGUARDANO IL CONTESTATO IMPIANTO DI TERRANUOVA BRACCIOLINI. TIRATO IN BALLO, L'EX SINDACO DI SAN GIOVANNI ORA PRENDE CAPPELLO

Podere Rota, Tarchi a gamba tesa «Discarica, perché c'è ancora?» «Secondo i piani doveva essere già superata». E difende le sue giunte

di MARIA ROSA DI TERMINE

LA GIUNTA TARCHI lavorò non per il riconoscimento del disagio ambientale alla città di San Giovanni, ma contro la «ratio» dell'omonima tassa. A precisarlo è proprio l'ex sindaco Mauro Tarchi chiamato in causa dal suo predecessore, l'attuale primo cittadino Maurizio Viligiardi, nella querelle politica sul sistema valdarnese di smaltimento dell'immondizia.

Al timone del municipio dal 1999 per due legislature, Tarchi ricorda che le sue giunte si caratterizzarono per forti iniziative di opposizione alla governance del settore, comprese due azioni giudiziarie nei confronti del gestore e persino della Regione Toscana. «La prima, affidata allo studio dell'avvocato Manneschi, contro la determinazione della tassa di smaltimento e raccolta, definita unilateralmente dalla società e non dall'Autorità di Ambito, fu vinta – precisa – con vantaggi economici rilevanti per il Comune (circa 400 mila euro) che spero siano stati e/o saranno restituiti ai sangiovannesi».

FU LO STUDIO LEGALE Lessona, invece, ad occuparsi della tassa di disagio ambientale (un'azione decaduta per decorsi termini di presentazione) che ancora oggi Tarchi considera sbagliata poiché i Comuni non dispongono di propria autonomia impositiva: «Una gabella illegittima, quindi, la cui abolizione – riprende – avrebbe fatto tremare l'allora sistema toscano di smaltimento che monetizzava le disponibilità di un territorio senza considerare il vero contesto del disagio e l'utilizzo di tali risorse. Quanto al sito di Podere Rota, fi-



EX PRIMO CITTADINO Mauro Tarchi è stato alla guida per due mandati dell'amministrazione comunale di San Giovanni

nito al centro della polemica tra maggioranza e minoranze, l'ex sindaco rammenta che il vecchio piano interprovinciale, approvato da tutti, ne prevedeva il superamento grazie alla realizzazione dell'impianto di preselezione e compostaggio a Terranuova, all'attivazione dell'inceneritore a Rufina e di una discarica per cenere e sovalli a Le Borra di Figline. «Quella era la scelta corretta per una distribuzione territoriale

equa del carico ambientale, ma colpevolmente disattesa perché non economicamente vantaggiosa (più rifiuti si accolgono più si guadagna) e in seguito osteggiata dai fiorentini che continuano senza contrasto alcuno, a smaltire nel nostro territorio. Questi sono i fatti – conclude – altra cosa il loro adattamento alla polemica politica».

